Lunedì 14 Ottobre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 244.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO COMMERCIALE LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il telegramma della vittoria!

Sabato, appena compiuta la dispensa del Giornale in città e la spedizione per la posta, ricevemmo *il telegramma della vittoria*. Non ci fu dato di comunicarlo che ai Soci di Udine in forma di *Supplemento*.

Or esso telegramma è conferma alle previsioni nostre, espresse pur nel numero di sabato, cioè che dovevasi piena fiducia al Generale Baratieri.

Ristampando oggi quel *telegramma*, e quanto altro il telegrafo ci ha comunicato riguardo fatti successivi, od in rapporto con quel primo fatto d'arme della campagna, esterniamo vivissima soddisfazione per l'onore derivato da esso alla nostra bandiera.

Il combattimento di Debra Ailat, cui partecipò anche un battaglione di cacciatori italiani, se militarmente non può dirsi importante, prelude certo a nuove vittorie. Ma anche, come suppongono taluni conoscitori del territorio e delle genti avversarie, l'influenza topografica, morale e politica di esso potrebbe essere cotanta, da obbligare Ras Mangascià co' suoi alleati e Menelik a desistere, pel momento, da altri attentati contro la potenza dell'Italia.

Siffatta previsione non dividiamo, perchè probabilmente a Baratieri si preparano molte sorprese; nè, d'altronde, egli potrebbe limitare a così poco l'azione appena cominciata.

Ancora c'è confusione ed incertezza riguardo i particolari e riguardo le conseguenze; ma rimane indiscutibile che esso segna ottimo augurio pel seguito della campagna, e che la notizia venne accolta a Roma e in tutta Italia con esultanza e con ammirazione verso l'Esercito.

Ecco il telegramma ufficiale annunciante la vittoria:

« Massaua, 11. Poco prima dell'alba, ras Mangascià fuggì da Antalo con gran parte delle sue truppe verso il sud del paese, in seguito all'avanzarsi delle truppe comandate da Baratieri.

« Circa 1300 tigrini, provenienti dallo Scioa, occuparono la forte posizione di Debra Ailat.

« La nostra avanguardia, capitanata dal maggiore Ameglio, avvisata del movimento dei tigrini, con rapidissime marcie s'avanzò per attaccare quella posizione con sei compagnie e quattro pezzi da montagna. Sopraggiunsero un battaglione di cacciatori italiani ed il terzo battaglione degli indigeni, per appoggiare l'avanguardia.

« Malgrado l'immenso vantaggio della forte posizione tenuta dai tigrini sulla montagna e ad onta delle difficoltà enormi del terreno, i nostri riuscirono a scacciare da colà il nemico, che in brev'ora disparve fra i burroni, lasciando una ventina di morti, alcuni feriti e varii prigionieri.

« Le perdite dei nostri ascendono ad 11 morti e 30 feriti; nessun bianco però è perduto.

« Lo spirito ed il contegno delle truppe nostre furono esemplari ed il morale di tutti elevatissimo. »

Interessanti particolari.

La *Tribuna* pubblica un lungo dispaccio di Mercatelli, datato da Antalo il 9 ottobre e partito da Massaua il 12.

Iersera — dice Mercatelli — il maggiore Toselli annunciava al quartier generale di aver compiuto il movimento aggirante e di essere in grado di procedere nella mattina dell'attacco della posizione di Debra Ailat, dove Mangascià si trovava certamente.

Il commandante Baratieri, dopo una marcia di undici ore, appena ebbe il dispaccio di Toselli, decise di riprendere la marcia alle 3 di notte.

Alle due il maggiore Salsa si recò all'estrema avanguardia del battaglione Amelio; alle tre tutto il campo si moveva, meno le salmerie col sesto battaglione indigeni. La marcia è stata lunga e difficile, su terreno accidentato.

Alle 8 si giunse a Scelicot. I preti alla testa della popolazione vennero incontro a far festa alle nostre truppe. Il paese è ricco, a ridosso di un'allegra vallata con un corso d'acqua.

A Scelicot si ebbe il primo sentore della fuga di ras Mangascià.

Accelerata la marcia, alle undici siamo entrati — dice Mercatelli — in Antalo, ad aspettarvi il capo di stato maggiore i battaglioni Toselli ed Amelio, le bande e le batterie.

Baratieri, appena giunto ad Antalo, oltrepassate le truppe, si recava, seguito da Arimondi, da Pittaluga e dai suoi ufficiali, all'estremità del paese, per esaminare la posizione di Debra Ailat.

Dalla posizione ov'era il generale si udivano le fucilate a intervalli, la cui eco giungeva da diverse parti. Coll'aiuto del cannocchiale si scorgevano nella vallata i fuggenti, dispersi che correvano in tutte le direzioni.

Baratieri ordinò al quarto battaglione di spingersi alla sinistra nella pianura per tagliare la strada ai fuggiaschi.

Verso il tocco, il maggiore Amelio arrivava alla base di Debra Ailat e cominciava l'attacco decisivo.

Ras Mangascià era fuggito la mattina e a guardia di Debra Ailat vi erano il Tesfai di Antalo con 250 fucili; il Cagnasmac Aiù Mariam con 400 fucili (formanti il grosso dei tigrini venuti dallo Scioa, si esclude vi fosse Ras Alula); l'Hasmac Abraha, uccisore del tenente Bettini, con 50 fucili; il Degiac Tedla Abaguben, fratello di Debeb con altri 50; ecc — in totale 1350 fucili.

L'attacco fu iniziato dalle bande sotto gli ordini di Sapelli e Lucca; quindi Amelio fece avanzare due compagnie di Ascari comandate da Miani e Martini, mentre l'artiglieria sbarazzava dal nemico, con una ventina di colpi, le creste dei monti.

Dopo pochi minuti di fuoco accelerato, un battaglione indigeno muoveva all'assalto della montagna, mentre Baratieri faceva marciare il battaglione cacciatori italiani. Questo, sebbene avesse percorsi cinquanta chilometri in nove ore senza riposo e interruzione, mosse arditamente; ma giunse nella zona del fuoco, mentre questo cessava. Le truppe del quinto indigeni forzavano il ridotto dell'Amba.

Gli abissini fuggirono, scivolando per gli infiniti sentieri e crepacci e sbandandosi, inseguiti da pattuglie del quarto battaglione.

Le perdite degli avversarii non sono superiori alle nostre per l'eccellente posizione che occupavano, la quale sarebbe stata imprendibile, se l'avessimo avuta noi.

Tra i feriti rimase in nostre mani il Cagnasmac tigrino Aiù Mariam.

Il quinto battaglione e la batteria Anghera passarono la notte sulla posizione conquistata — il terzo indigeni e i cacciatori rientrano ad Antalo, che è posizione fortissima e strategicamente di primo ordine.

—

Mercatelli telegrafa poi, in data 10 ottobre, da Antalo:

«L'estrema nostra avanguardia occupa oggi il campo di Mangascià, che è stato abbruciato dai fuggenti. L'avanguardia, comprese le bande tigrine agli ordini del tenente Lucca, dal campo situato al sud di Debra Ailat, guarda la strada che conduce all'Amba Alagi.

Gli informatori dicono che Mangascià si è ritirato verso Edda Moemi con 1500 uomini. Fuggì, seguito dal Tesfai di Antalo con mille uomini. I soldati tigrini, provenienti dallo Scioa, sono armati di fucili francesi Gras, fabbricati nel 1874 a Saint Etienne.

Abbiam preso al nemico un centinaio di fucili, oltre a mille capi di bestiame e altre provvigioni.

Aiù Mariam, che cadde nelle nostre mani ferito, è in grave pericolo.

Abbiam fatto prigioniero anche il Cagnasmac Sebat, ribelle dell'Oculè Cusai.

I prigionieri dicono che è ferito anche il Hasmac Abraha; aggiungono che oltre 70 feriti vennero trasportati su muletti in varie direzioni.

Una prima esplorazione ha fatto trovare sedici morti nascosti nei cespugli.

I nostri feriti appartengono alle bande Miani, Martini e Pinelli.

Baratieri incontrò i cacciatori mentre tornavano dall'attacco, al quale giunsero ordinati e pieni di entusiasmo. Li lodò. Oggi visitò il loro campo. Sono adattati alla indigena. Si mostrano spiacenti di essere entrati nella zona del fuoco mentre questo cessava.

Baratieri visitò pure i feriti. »

—

In un dispaccio di ieri, Baratieri rendendo conto del servizio di comunicazione delle truppe operanti nel Trigrè con Massaua, narra che tentò di adoperare i colombi viaggiatori. Le brave bestiole fecero cattiva prova. I colombi vennero quasi sempre presi e divorati dai grossi uccelli di rapina.

Il maggiore Ameglio.

Giovanni Battista Ameglio, il maggiore comandante la colonna che ebbe il primo scontro cogli uomini di Mangascià, è uno dei più simpatici nostri ufficiali d'Africa. Palermitano, abbronzato dal sole, è alto, asciutto: porta piccoli baffi castagni, leggermente brizzolati. Tutti gli vogliono bene per il suo carattere franco, espansivo. Alla mano tanto coi colleghi come cogli inferiori, proclive a tempo avanzato allo scherzo ed alle piacevoli conversazioni, in servizio invece è tutto serio, attento, diligente. Così, oltre l'affezione, gode anche la stima dei suoi ufficiali e dei suoi ascari.

Fu promosso maggiore nel 1894 e messo subito alla testa del quinto indigeni. Si trova da 9 anni in Africa e conosce perfettamente la Colonia Eritrea da un capo all'altro; ma, per una serie di combinazioni, era uno dei pochissimi ufficiali che non si fossero ancora trovati al fuoco nè coi dervischi, nè cogli abissini. Finalmente la sorte lo ha favorito.

Il Lasta.

I bacini tra il K bat e l'Edda Mobemi, insieme alla parte meridionale del bacino del Tzellari, comprendono le quattro grandi provincie del Buchena, dell'Aina, del Uag, del Lasta propriamente detto; le quali costituiscono il territorio del Lasta. Esso ha speciale importanza per la prodigiosa ricchezza di cereali, di miele, di bestiame, di avorio e di cera. Da esso diramano le vie commerciali coi paesi del mezzodì. La lingua del paese è l'amarico, e l'indole degli abitanti ha maggiore affinità con quella degli amarigni che con quella dei tigrini, dei quali per lungo tempo fu odiata la dominazione. La sua capitale è Sokota, con 6000 abitanti.

Il Tacazzè

Il Tacazzè, che limita il Tigrè al sud e ad ovest, ne raccoglie quasi tutte le acque coi suoi affluenti di destra: il Mareb, il Tscio, l'Ueri, il Gibba, il Tzellari, il Meri ed altri minori. Il Tacazzè, il cui volume d'acqua è pari a quello del Tamigi, e la cui velocità raggiunge quella del Rodano all'uscita dal lago di Ginevra, nasce alle falde occidentali del monte Katcen, presso il confine del Lasta con l'Agot, corre verso ovest, poi piega a nord.

Sino alla confluenza coll'Ueri, le sue ripe sono profondamente scavate nel terreno franoso e selvoso. In questo punto volge a ponente, avendo a destra i monti di Scirè, alti 1200 metri sul suo livello. Uscendo dal Tigrè, prende altro nome.

Il letto del Tacazzè è ora granitico, ora basaltico, ora tufaceo; in alcuni punti il fiume è largo oltre un chilometro; in altri, chiuso fra gole, non supera i 12 metri. Nell'epoca delle siccità, è talvolta completamente asciutto, ma le pioggie lo rendono formidabile.

Qual'è la situazione.

Occupato Antalo in modo stabile, se Mangascià non ritorna sui suoi passi e non ci obbliga, per la necessità della difesa, a provocare un combattimento risolutivo; il generale Baratieri sarebbe in possesso della tanto reclamata linea di confine del Tigrè, costituita dai fiumi Tacazzè e Tsellari.

Probabilmente egli distaccherà una colonna per dar la caccia a Mangascià, e forse vorrà spingersi, appena gli sia possibile, fino al lago di Ascianghi, posto a 2490 metri sul livello del mare e ad una sessantina di chilometri più a sud.

Il nodo di montagne su cui si trova il lago di Ascianghi, forma l'angolo Sud-Est, o meglio il bastione Sud Est del Tigrè. Da questo nodo si stacca ad Ovest il Tsellari, ad Est i principali corsi d'acqua dell'Aussa: vi si domina gran parte del Tigrè e del Lasta, e le comunicazioni coll'Aussa sono relativamente non difficili; e ciò che importa, maggiormente, si domina la regione che provvede il sale a tutta la Etiopia.

I misteri delle steppe.

La deportazione in Siberia.

Sulla strada da Matscha a Buduk, deserta e polverosa, la carovana dei deportati si avanza. Scortati dai cosacchi, i prigionieri, parte a piedi, parte su carri ed alcuni anche a cavallo, vengono condotti nella nuova patria, che il governo ha loro destinato. Sono uomini forti ed ancor giovani, vecchi cadenti, giovanetti, ragazze e bambini. Gli uni apatici, meditabondi, sembrano stanchi ed incuranti dell'avvenire; gli altri allegri fischiano, cantano e scherzano. Un vento leggero, soffiando da oriente, leva nugoli di polvere che avvolgono la carovana in un velo fitto. Dardeggi il sole, cada la pioggia a torrenti, quei disgraziati non hanno ripari: durante il penoso viaggio sono esposti alle intemperie ed ogni lamento sarebbe vano. I cosacchi devono condurli alla meta e, vivi o morti, consegnarli alle autorità del luogo.

Sui carri, oltre ai prigionieri, si vedono utensili domestici, vettovaglie e vestiti. I deportati possono portar seco le loro proprietà mobili, vestiti, biancheria, danaro; che tutto questo poi venga loro rubato, durante il viaggio, dalle avide scorte, di ciò il governo non si cura.

Improvvisamente il corteggio si ferma. Un vecchio è caduto a terra e non può più proseguire. I parenti pregano per lui ed i cosacchi lo gettano sopra un carro. Sospirò alcune volte e non disse altro. Era morto. Questo contrattempo disgustava l'ufficiale dei cosacchi: il morto doveva essere trasportato a Buduk poichè la carovana doveva essere consegnata al completo; si avrebbe creduto altrimenti che egli lo avesse lasciato fuggire. Imprecò contro il morto e voleva battere una figlia che piangeva la morte del povero padre. Un'altra figlia si gettò sul cadavere. L'ufficiale si avvicinò a lei e la strappo con forza.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 41

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE II.a

Storie d'amore.

— To, siete voi madamigella Giovanna? sclamò Giustina. Io vi credeva ripartita per Parigi... Entrate dunque.. Ne avete il tempo... Prenderete il treno delle nove...

Giovanna rassicuratasi alquanto, entrò.

— Se io non sono partita, diss'ella per iscusarsi, gli è che Gaspare mi aveva detto di farmi trovare ai Ronches. Allora io mi ci sono recata e noi abbiamo discorso assieme per parecchi minuti, e poi me ne sono tornata addietro.

— Senza di lui?

— Sì. Bisogna che vi dica, che il bue ch'ei conduceva gli è scappato di mano, si è gettato in mezzo al bosco, e Gaspare è stato obbligato a rincorrerlo. Egli farà ritorno a casa, forse, un po' tardi, in causa di ciò... Egli poi mi ha soggiunto che non vi diate alcun pensiero... Ed ora, buona notte madama Pierrondon, io parto, e a rivederci doman mattina.

— Ma no, ma no, non partite ancora, madamigella Giovanna; entrate vi dico... forse che non abbiamo parecchie cose a raccontarci?.. Prenderete l'altro treno.

Giovanna obbedì.

— Poichè Pierrondon non c'è, voi mi ajuterete a chiudere la macelleria, non è vero? proferì la vecchia.

— Volentieri, madama Pierrondon.

Le due donne si posero all'opera e quand'ebbero finito, si trovarono nella stanza immersa nella più completa oscurità.

Una seconda volta Giovanna si sentì assalita da un brivido. Alzò macchinalmente gli sguardi verso quella parte dove se ne stava la vecchia immobile e silenziosa, e non potè trattenersi dal mandare un leggier grido.

Gli occhi di Giustina, pur in mezzo all'ombra fitta, fiammeggiavano come altrettanti carboni ardenti.

— Ah! sclamò Giovanna, ho paura!

La vecchia proruppe in uno scoppio di risa acuto e prolungato.

— Paura di me? sclamò dessa. Credete, forse che io abbia in animo di assassinarvi?...

— Oh, no, balbettò Giovanna che cercava di ridere e non poteva...

— To! disse Giustina, è una frusta che voi tenete in mano?

— Quella di Pierrondon.. egli me l'ha data per difendermi lungo la strada se per caso mi fossi imbattuta in qualche ubbriaco insolente...

— Ma, e lui, come farà poi per ricondurre il suo bene?

— Oh... taglierà un bastone nel bosco...

Si fece un istante di silenzio.

— Non accendete una candela? chiese Giovanna alla vecchia.

— Avete bisogno di me per far ciò?

— No.

Ella depose la frusta in un canto, presso alla porta. La vecchia i cui sguardi si erano abituati all'oscurità, se ne impossessò tosto. Indi con voce bassa, soffocata dall'odio:

— Allora, è vero, che voi avete così bene turlupinato mio figlio, ch'egli vi vuol sposare mio malgrado, e mi lascierà sola sola qui, per andarsene con voi, se io rifiuto?

Giovanna si era di nuovo messa a tremare.

— Poichè noi ci amiamo, rispose, poichè io vi assicuro che lo renderò felice, e poichè voi avete finito coll'accordarci il vostro consenso...

Giustina le si era riaccostata e la guardava con tanta espressione di crudeltà, che un orribile pensiero si destò improvviso nella mente della giovanetta.

— Ella mi ha attirata qui, per uccidermi!

E colta sempre più da spavento, gridò:

— Soccorso, soccorso!

Ma sembrava a lei di gridare come in un sogno, mentre la sua voce, spirandole nella strozza, non trovava modo di uscire, e di essere udita..

Allora si precipitò verso la porta, alzò il pugno e battè con quanta forza aveva..

Tutto ciò avveniva in mezzo ad una oscurità profonda...

D'un tratto s'udì un colpo sordo seguito da una specie di scricchiolio...

Giovanna cessò dal battere... Ella mandò un gemito:

— Gaspare, Gaspare!

Poscia cadde lungo distesa al suolo e non si mosse più.

La vecchia gli aveva spezzato il pesante staffile sulla tempia, d'un sol colpo, applicato con vigoria d'atleta. E sempre colpendo, il suo odio si era esalato in una esclamazione:

— Adesso, hai avuto il fatto tuo! Per lungo tempo non ti si rivedrà!..

Poscia all'orrore di quella scena, succedette un gran silenzio. Non un rumore in tutto l'abitato. L'orologio si era fermato durante il pomeriggio. Giustina aveva dimenticato di ricaricarlo, e il suo tic tac regolare, monotono e triste, non turbava così quel silenzio di tomba.

Giustina se ne stava là, un po' stupita ella stessa, di ciò che aveva fatto.

D'un tratto, trasalì, tese l'orecchio. Ella aveva creduto udir dei passi nel giardino.. ella sapeva che il macellajo rientrava appunto per di là quando era in ritardo... Ma no, ella si ingannava..

Però ciò aveva bastato perchè ella tornasse in possesso della sua presenza di spirito.

— Se egli giungesse ora, pensava essa, egli sarebbe capace di battermi, e chissà? di uccidermi, forse!...

Ella si abbassò, tirò Giovanna per la mano, ma Giovanna non si ridestò punto, e la mano ricadde inerte.

— Ella ha perduto i sensi, sclamò Giustina...

Allora, turbata, la mente confusa, si mise a tastoni a cercare degli zolfanelli... Ma non li trovò al loro posto solito, e si ricordò di aver minacciato Giovanna nell'istante appunto in cui questa andava cercando il candeliere...

— Senza dubbio, ella li tiene fra le mani, andava mormorando...

Si abbassò, tastò le mani della giovanetta. E gli zolfanelli erano infatti nella mano destra... le dita erano raggrinzate all'intorno.. bisognò che le dischiudesse..

Aveva paura... Infine si fe' un po' di chiarore... ed allora ella vide...

Giovanna, con la tempia fracassata, giaceva in una pozza di sangue e già il pallor della morte si era impossessato del suo volto...

— Ah, mio Dio, sclamò Giustina, mio Dio! Come è brutta.. si direbbe ch'ella è morta...

La scosse e la chiamò:

— Giovanna!... Giovanna!..

Tutto il sangue della povera giovanetta sembrava uscire dalla fenditura orribile del capo...

Quella piaga le fece paura... chiuse gli occhi...

— Ho colpito troppo forte, balbettò dessa.

Sbottonò la veste di Giovanna, sfibbiò il giubettino, e introdusse entro la mano fino al cuore...

Questi non batteva più...

(Continua)

Costei si volse e gli gridò: *Barbaro!* Per tutta risposta l'ufficiale le diede una scudisciata, che lasciò un profondo solco sulla faccia delicata di quella giovane bionda. Come invipèrita dal dolore la giovane si scagliò sull'inumano cosacco e, prendendogli il collo con ambe le mani, lo strinse conficcandogli le unghie nella carne. Era il dolore che a lei procacciava una forza sovrumana, e malgrado l'ufficiale facesse ogni sforzo per liberarsi, non poteva sfuggirle. Roteò gli occhi e cadde strozzato a terra. Gli astanti assistettero all'orribile spettacolo senza pronunciar verbo. I cosacchi soltanto si scagliarono sulla ragazza e col calcio del fucile e con sciabolate la colpirono da ogni parte, e quando per la perdita di sangue stramazzò svenuta, la legarono con forti corde e la gettarono sopra un carro.

— Ella non arriverà viva a Buduk, esclamò un giovane che sembrava uno studente, volgendosi al suo vicino.

— Meglio per lei, rispose questi, già a Buduk la avrebbero battuta a morte.

— Non uccidere, ha detto il Signore, la vendetta è mia — susurrò un vecchio.

— Ella si è sagrificata, replicò lo studente, ed i suoi occhi brillarono vedendo il fucile che un soldato aveva appeso ad un albero, mentre era intento a raccogliere il cadavere dell'ufficiale disteso su quel del vecchio.

In un batter d'occhio s'era impossessato del fucile e saltando dal carro, lo scaricò contro i soldati della scorta. Si diede quindi a precipitosa fuga.

I cosacchi non si scoraggiarono: lo rincorsero tirandogli continue fucilate. Improvvisamente il giovane vacillò e cadde. Era stato colpito al cuore. I cosacchi se ne impadronirono e gettarono il suo cadavere vicino agli altri due. I soldati che erano stati feriti, furono collocati in un carro ed i prigionieri invece, che stavano comodamente distesi, furono fatti scendere e dovettero camminare. La carovana finalmente si pose in moto. I cosacchi, adirati per gli incidenti successi, sfogarono il loro malumore contro i prigionieri ed i colpi di frusta e le piattonate divennero molto più spessi. Muti, avviliti, i prigionieri continuavano la via. Soltanto il vecchio, che sembrava immerso nella preghiera, di tanto in tanto faceva udire la sua voce e mormorava: «Signore non guardare le azioni degli uomini' tu sei venuto per benedire e non per, imprecare; abbi compassione di noi e perdona ai carnefici.»

Nessuno si curava però nè prestava orecchio alle parole del vecchio, ed il triste corteo proseguiva per la via deserta e polverosa, mentre il lugubre silenzio talvolta veniva rotto dai lamenti dei feriti e dal pianto dei bambini.

Tanto per variare.

Il cannone di cuoio. — Nello *Scientific Amèrican* leggiamo di un cannone di cuoio dovuto a Federico Latulip, esperimentato testè agli Stati Uniti al poligono delle esperienze di Sandy Hook.

Questo cannone ha l'anima formata da un sottile tubo di acciaio, munito esteriormente da alcuni risalti destinati ad impedirgli di scorrere nel suo rivestimento. Il quale è formato da striscie di cuoio, preparato in modo speciale, ed avvolte a spirale sul tubo e sulla sua culatta. Tutte le spire sono incollate fra di loro e sovraposte in modo da ottenere la forma che deve avere il cannone.

Dopo che il tutto è essiccato, si mette il pezzo al tornio e gli si dà una forma regolare; quindi, per proteggere il cuoio, si forza sulla volata un manicotto tronco conico di rame o di acciaio e sulla culatta un altro manicotto cilindrico portante gli orecchioni e terminante con una calotta sferica.

Il cannone sperimentato era di modeste dimensioni, poichè non aveva che la lunghezza di 1 72 m. e il calibro di 64 mm. Era di avancarica, montato sopra un affusto da campagna, e pesava 170 chilog. Il tubo di cuoio era grosso 17 mm. alla volata, e 34 mm. alla culatta; il rivestimento di cuoio aveva la grossezza di 25 mm. alla bocca e 80 mm. alla culatta.

Le esperienze si eseguirono sparando con cariche gradatamente crescenti. Con gran stupore della Commissione e dello stesso rappresentante dell'inventore, si rilevò che il pezzo resisteva perfettamente.

Dopo parecchi colpi si giunse alla più grande carica, e quella che doveva dare all'anima una pressione di 2200 chilog. per cm. A questo colpo, l'affusto si ruppe, ma la bocca da fuoco rimase intatta.

In seguito a tali esperienze, la Commissione riconobbe che il cannone sperimentato aveva resistenza sufficente, durevolezza pari ai cannoni d'acciaio e la proprietà di riscaldarsi appena durante il tiro. Oltre a ciò esso possedeva pure le importanti proprietà della leggerezza e del costo relativamente piccolo.

Emilio Ollivier, ex ministro di Napoleone III, consiglia il Papa ad uscire per le vie di Roma. Allora — dice egli — scoppierà la Crisi, e si vedrà che il soggiorno del Re e del Papa non è possibile nella stessa città.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Sempre a proposito di un borseggio. — *11 ottobre* (1) — (*B.*) — Non so comprendere come l'*egregio corrispondente* udinese della *Gazzetta di Venezia* insista sulla veridicità dell'audace borseggio avvenuto nel negozio oreficeria Marsure. Dà dell'orbo a me che essendo sul sito smentii tale fatto e per punto d'appoggio cita che il borseggio avvenne e ne parlarono gli altri giornali di Udine. Ciò potrà essere perchè l'avranno riportato dalla *Gazzetta* stessa. Ma com'è, che l'ufficio di pubblica sicurezza non ne seppe nulla? E nulla ne sanno neppure i rr. carabinieri e il negoziante signor Marsure? Questo è quanto, ed aspetto che l'egregio corrispondente da Udine alla *Gazzetta di Venezia* mi smentisca.

La piena del Noncello. — Ieri il fiume Noncello era in piena in causa del rigurgito del Meduno. Ora che scrivo, tanto l'uno che l'altro sono quasi rientrati nel loro alveo. Stupenda oggi la giornata, e così speriamo anche in seguito per le semine del frumento e pel raccolto del granoturco.

(1) Per disguido postale, ricevuta sabbato troppo tardi.

Da Prata di Pordenone.

Pel nuovo Sindaco. — Con universale soddisfazione fu qui accolta la nomina a sindaco del sig. Ernesto Brunetta, uomo, per convincimento e per tradizione di famiglia, schiettamente liberale nel più alto e giusto senso della parola beneviso da ogni classe di gente per squisita cortesia di tratto, indicato già dal corpo elettorale prima, dal Consiglio comunale poi, alla prima carica di questo importante Comune.

Da Cividale.

Personale scolastico. Oltre gli annunciati traslochi dal nostro istituto nazionale dei professori De Stefani e Duse; il prof. Zanon dott. Vittorio, reggente nelle classi inferiori del ginnasio, fu comandato a Modica nelle classi superiori del ginnasio e incaricato dell'insegnamento della filosofia nel liceo. A sostituire i partenti vennero designati i signori:

Quadrio-Brunasi Gio. Batta, da Sondrio, reggente d'italiano nella scuola tecnica; Biarasin Giandomenico, da Venezia, reggente delle classi inferiori del ginnasio; Quintarelli Giovanni, da Verona, incaricato nelle classi inferiori del ginnasio.

Da Codroipo.

Vittoria di un velocipedista. — *13 ottobre.* — (*Epitro*). — Visentini Luigi, il valentissimo corridore codroipese, ha riportato oggi un altro splendido trionfo. Nella corsa di resistenza su strada a Meduna di Livenza vinse il primo premio, consistente in un bellissimo remontoir d'argento, avendo a competitori ciclisti di grido. Il Visentini montava la macchina De Lucca di Udine, tanto ammirata nelle corse internazionali ch'ebbero luogo a Trieste, ove il nostro corridore vinse pure il primo premio.

Bravo!

Da Castelnuovo del Friuli.

Un ciclone. — Nella notte del 10 corr. accompagnato da lampi e tuoni e pioggia torrenziale, nella frazione Mendel del Comune di Castelnuovo del Friuli, e precisamente nella borgata detta Madonna del Zucco, si scatenò un violento uragano. In pochi minuti contorse e divelse alberi e piante secolari trasportandole a 30, 40 e 50 metri di distanza. Le tegole delle cinque case, che compongono la borgata, e del vicino oratorio della Madonna furono asportate e ridotte in frantumi. Il ciclone si estese per un chilometro in larghezza e dai due ai tre chilometri di lunghezza. Nessun danno si ha a lamentare fortunatamente nelle persone e neanche sugli animali; i danni per i fabbricati, alberi, uva, etc. si calcolano ad oltre ventimila lire.

Da Ovaro.

Soddisfazione per la nomina di un Sindaco. — *13 ottobre.* — (*Tenace.*) — La maggioranza della popolazione di questo Comune che con grande interesse attendeva la nomina del suo novello sindaco, oggi accolse con soddisfazione la notizia della conferita carica all'egregio signore Giuseppe Gubbian, e spera che con questa giovane forza a capo del Comune, coadiuvata dalle altre entrate in buona parte colle ultime elezioni, saprà tenere alto il prestigio del paese in tutte le sue bisogna, pur troppo da diversi lustri trascurate, e far valere in avvenire quei diritti che per popolazione, censo e topografica posizione, spettano a questo Comune.

All'opera, o giovanotti, e se da qualche minuscolo partito sarete calcolati privi di esperienza, procurate di mostrare col senno e coi fatti, che il buon volere vince il sapere.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

(vedi avviso in IV. pagina).

Da Palmanova.

Le feste di jeri — *14 ottobre.* — Ai campi!.. ai campi!... in mezzo il verde della natura fra l'ebbrezza d'un'aria libera Tale è il desiderio d'ogni giovane. Sin dal mattino Palmanuova accoglieva gran gente, d'ogni ceto e condizione, venuta tra noi per assistere alle feste. Da Gorizia, Monfalcone, Cervignano, Sagrado e da tutti i paesi contermini. Nel pomeriggio i treni della Società Veneta da Cividale e Portogruaro anch'essi portarono numerosi forestieri.

Tale concorso di gente venne favorito da una giornata veramente splendida; poichè il velo delle nubi che offuscò per qualche ora il cielo e lontano minacciava la pioggia, si dissipò. Sarebbe stato ancora maggiore il concorso, ma quell'incertezza di tempo e quella minaccia di pioggia trattenne molti alle loro case.

Si incominciarono gli spettacoli con le corse ciclistiche, le quali riuscirono molto interessanti. Ad assistere ad esse intervennero molti ciclisti d'oltre confine, tra essi noto il maestro Egger di Trieste.

Le corse si tennero nel circuito della storica piazza, ed erano riservate ai soci del Veloce Club Palmarino. Presero parte i sig. Brumatti, Cirio, Piani, Angeli e Gobbo. Si fecero due prove, ed alla corsa di decisione arrivò I.o Cirio, e vinse la medaglia d'oro, II.o Brumatti, medaglia d'argento, III.o Gubbo, pure medaglia d'argento.

Finite le corse ebbe luogo, l'ascensione in pallone del capitano Eligio Queglia, Il pallone si alzò rapidamente a circa 500 metri e vi discese dopo 10 minuti, andando a cadere nel cortile dell'ex sindaco Buri.

Il pubblico rimase soddisfatto dello spettacolo, ed ammirò l'ardtezza dell'areonauta.

Per le ore 15 era indetta la tombola a beneficio della Congregazione di carità, ma non cominciò che dieci minuti dopo, causa le necessarie operazioni di controllo pel numero delle cartelle vendute. Dal centro della Piazza, presso la base destinata a sorreggere l'antenna, su cui nei di solenni per la nazione italiana sventola il vessillo tricolore, gitto uno sguardo sulla vastissima piazza: è un vero mareggiare di teste, che attende impaziente la tombola.

Intanto la sortizione incomincia: i numeri sono estratti da un bambino. Con l'undici che è il diciasettesimo numero sortito, la cinquina è vinta dal sig. Tianello Giuseppe di Terzo. Venne dato il segnale della vincita con musica. Mi ero dimenticato di notare che negli intermezzi suonava degnamente la banda di Fauglis posta sotto il bellissimo padiglione della festa da ballo. L'estrazione continua. Dopo il quarantesimo sorteggio (numerò 6), ecco salire il palco il giovane del negoziante Gori, sig. Antonio Tonini, cividalese.

Tombola pagabile!

La banda di Fauglis intuona la marcia reale, e diversi d'oltre confine che sono vicino la banda, si levano rispettosi il cappello.

Due numeri dopo, col 29, anche la seconda tombola è vinta. Quattro sono i vincitori: i signori Haufman Lodovico di Monfalcone, Marcuzzi Luigi di Cervignano, Bosco Giacomo di Visco e Bertolini Antonio di Pradamano. Fischi e musica salutano i vincitori.

Finita la tombola, si dà principio alla festa da ballo. Che folla! che animazione! giovanotti e vecchi operai e ricchi; numerosissime le coppie; i ballabili eseguiti con la massima delicatezza da una numerosa orchestra udinese, diretta dal giovane A. Biasigh studente al conservatorio di Pesaro.

Alla sera, numeroso pubblico assistette alla rappresentazione della *Lucia.* Molti applausi agli artisti.

Cronaca minuta.

(*Dai verbali della P. S.*)

Furti. — **Sacile.** — Pizzini Luigi lasciava il proprio corpetto appiccato in una stalla aperta. Ignoti ne approfittarono per rubarne l'orologio d'argento del valore di lire 10.

Montenars — A Giacomo Morandini furono rubati 100 lacci e tre gabbie con uccelli di richiamo. Danno, lire 12 circa.

— A Valzacchi Giacomo, tre galline e due polli.

Reana del Rojale. — A Luigi Gobessi, ignoti rubarono sei galline pel valore di lire 12.

Minaccie armata mano. — **Meduno di Livenza.** — Angelo De Martin, ubbriaco, minacciava col fucile le sorelle Teresa e Giovanna Tonitto, sì ch'esse dovettero fuggire. Contro di lui fu prodotta denuncia, anche quale contravventore alla legge sul porto d'armi.

Aviano. — Giovanni Maria Baltina, pregiudicato, fu tratto in arresto perchè, armato di roncola, minacciò di morte il fratello Giuseppe.

Incendio — **Prato Carnico.** — L'altro jeri s'incendiò la casa di Lucia Macchini affittata a Pietro de Stefano. Il danno alla proprietaria è di lire 1250 per il fabbricato distrutto; all'affittuale, di L. 975 per fieno e biancherie e L. 175 per altrettanto importo in biglietti di banca incendiati. Causa dell'incendio, l'*avere lasciate alcune legna umide vicino al fuoco perchè si asciugassero. E si asciugarono, tanto, che propagarono il fuoco alla casa.*

Arresto per oltraggio. **Maniago** — *Santa Meneguzzi, girovaga da Tramonti di Sotto, voleva opporsi acchè i carabinieri traducessero in carcere Luigi Palleva chincagliere di Andreis, marito suo, il quale, come essa ubbriaco, commetteva disordini. E per opporsi, adoperava l'arme più terribile che hanno le donne, la lingua, vociando: ladri, assassini, maiali..* Conseguenza immediata: l'arresto anche della signorina.

Disgrazia. — **S. Vito di Fagagna.** — Domenico Fabbro, montato su carrettina, faceva correre il proprio cavallo in modo siffatto, che investì il ragazzino Attilio Lauzzano, producendogli frattura del femore destro. Il padre del fanciullo disgraziato produsse denunzia.

Ringraziamento.

Per onorare la memoria del compianto signor Giacomo Foligno di Milano decesso a Cordovado il giorno 9 corrente, i suoi figli signori Decio e contessa Carlotta Freschi - Foligno consegnarono al sindaco sottoscritto L. 1000 per essere elargite nel modo seguente:

L. 700 al Pio Istituto locale a beneficio dei poveri.
» 200 alla Società operaia.
» 100 alla Società Filarmonica.

Per tale generosa elargizione il sottoscritto a nome dei beneficati porge ai predetti signori i più sentiti ringraziamenti.

Cordovado, 13 ottobre 1895.

Il Sindaco
F. Cecchini.

Da Gorizia.

Disgrazia. Due operai gravemente feriti. — Venerdì, nel pomeriggio avvenne a Sdraussina una gravissima disgrazia.

Due operai minatori di S. Martino del Carso, addetti ad una cava di pietra dietro la chiesetta, presso alla Grotta, di proprietà del signor bar. Carlo Kammel, — certi Giovanni Visintin detto Mattias d'anni 62 e Luigi Visintin di anni 30 — mentre erano intenti a lavorare intorno ad una mina, furono veementemente colpiti dallo scoppiare improvviso di questa, così da rimanere assai malconci.

Il Luigi Visintin riportò rottura all'avambraccio sinistro con lesioni al braccio destro. Ebbe leso pure gravemente l'occhio sinistro, per cui si teme la perdita della forza visiva. Il Giovanni Visintin venne colpito da schegge al braccio destro ed alle gambe, così da render necessarie diverse cuciture. Anch'egli riportò inoltre una contusione all'occhio destro che fa trepidare per la conservazione dell'organo medesimo.

Dopo ottenuti i soccorsi del caso, vennero trasportati con vettura all'ospedale dei Fatebenefratelli in Gorizia, ove verranno sottoposti alle successive necessarie operazioni.

Arresto. — Sabato mattina nello studio del notaio Dallabona, fu arrestato lo scrivano Pietro M. da Venezia Si dice trattarsi di reati comuni contro l'altrui proprietà.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Ottobre 14 Ore 8 ant. Termometro 11.4
Min. Ap. notte 8.8 Barometro 755.
Stato atmosferico Sereno
Vento N. pressione leg. crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 18.4 Minima 10.2
Media 13.55 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Ai Soci della *Patria del Friuli* in ritardo coi pagamenti.

Poichè siamo in ottobre, e l'anno 1895 si avvia al suo termine, preghiamo tutti i Soci in ritardo coi pagamenti, a mettersi in regola con l'Amministrazione.

Abbiamo spedito loro una «circolare», e dovremo ripeterla fra pochi giorni, qualora la prima non ottenesse sollecito esaudimento.

L'AMMINISTRAZIONE.

R. Liceo-Ginnasio di Udine.

Nella sessione d'esami testè chiusa hanno conseguita la *licenza ginnasiale* i signori:

Della Chiave Bernardino, Gortani Gino, Maddalena Giacinto, Malmusi Ferdinando, Missoni Lino, Pagnutti Antonio, Vicario Giulio, Zilli Guido, Zuliani Quirino.

Hanno conseguito la *licenza liceale* i signori:

Baldissera Alceo, Biasutti Giuseppe, Calligaris Giuseppe, Cantoni Carlo, Di Prampero Giacomo, Ferrari Giovanni, Marpillero Vettore, Perusini Gaetano, Pezzutti Ubaldo, Tenca-Montini Giovanni, Torresini Marco.

R. Scuola Tecnica di Udine.

Le lezioni regolari avranno principio il giorno 16 ottobre alle ore 8.

Una questione importan[te]

Non diciamo che prima d'ora non sia stato studiato un importante istituto cittadino: ma certo gli è che presentemente il Dazio murato assume un'importanza che prima d'ora non aveva. Si tratta, infatti, che il servizio non sarebbe più affidato per soli cinque anni, ma per dieci; onde più cautelatamente deve il Comune procedere nell'affidare e meglio studiare se convenga apportar modificazioni sia nel capitolato d'appalto sia nella misura dei dazi comunali.

Gli è perciò che venne nominata una commissione, composta di sette membri: Degani cav. G. B., Masciadri cav. [...], Braida cav. Fr., Sandri rag. F. L., [...]zati G., Measso avv. A. Kechler [...] Carlo.

I commissari hanno incominciato [...] nerdì a radunarsi; ed una seconda [...] duta tennero anche sabato. Finora [...] può dire che l'importante questione [...] appena delibata. Udimmo che taluno fra i nominati intenderebbe avanzare proposta che l'esazione del Dazio il Comune l'assumesse per economia, [...] l'esempio di quanto si pratica [...] altre città, con la persuasione di fare un primo passo per addivenire gradatamente — col mezzo di abbonamenti [o] in altra forma — alla abolizione di [im]poste che per il modo onde necessariamente vengono esatte, riescono tra [le] più odiose. Incompetenti a pronunciare un giudizio, non facciamo che accennare alle voci raccolte per dovere di cronisti e perchè altri, se crede, porti [la] sua parola ad illuminare il pubblico.

Vita militare.

Turno Eugenio, tenente nel reggimento *Lodi* cavalleria, fu trasferito [al] reggimento *Caserta;* De Novellis Giuseppe, tenente nel reggimento *Lucca* cavalleria, fu trasferito al reggimento *Lodi.*

Una fanciulletta gallizian[a] morta per angina difterica.

Grande movimento jeri delle autorità sanitarie, fuori di Porta Venezia, strada di circonvallazione verso porta Villalta. La bambina Sofia Andro-Kusmin, alloggiata nello stallo di Francesco Rocca assieme agli emigranti galliziani mandati in America, moriva per angina difterica. Si procedette tosto ai sequestri che l'igiene suggerisce: lo stallo fu chiuso, segregata l'osteria in modo che non avesse comunicazione con gli emigranti ecc. Oggi si procederà alle disinfezioni.

Una sagra disturbata.

Stando a quanto ci si racconta, replicatamente jeri, durante la *sagra* di Manzano, vi furono minaccie serie di baruffe, per rivalità di paesi; tanto che si venne alla decisione di collocare nel mezzo del *brear*, quattro carabinieri ed un brigadiere, affinchè impedissero le serie conseguenze probabili.

Si ebbe dunque un saggio di *ballo sotto lo stato d'assedio!*

Vecchia salvata.

Alle 11 di sabato certa Lucia Fortunato d'anni 60, abitante in Via Tiberio Deciani al n. 36, camminando rasente il canale d'acqua di Chiavris, molto gonfio per le recenti pioggie, accidentalmente cadde entro. Un giovinotto, di cui mi spiace non sapere il nome, che passava in quel mentre, si gettò coraggiosamente nell'acqua e con non poca fatica riuscì a trarre in salvo la Fortunato che poscia venne trasporta nella propria abitazione

Società dei Giardini d'Infanzia in Udine.

Avviso.

Dal 15 corr. in poi dalle ore 10 alle 13 è aperta l'iscrizione per bambini dai tre ai sei anni al Giardino in Via Villalta N. 11 e in quello in via Tomadini N. 13 dove è altresì aperta l'iscrizione per le classi I. II. e III. elementari.

I bambini non raccolti a titolo gratuito devono pagare anticipatamente ogni mese, se agiati lire 5, altrimenti la retta che verrà stabilita dal Consiglio.

Per l'iscrizione si richiede:

a) per un posto a pagamento l'attestato di nascita e di vaccinazione;

b) per un posto gratuito, deve di più essere presentato un certificato di miserabilità, rilasciato dal municipio, ovvero una dichiarazione del Presidente della Società Operaia che il padre o la madre del bambino fa parte di quel sodalizio e si trova nell'impossibilità di pagare la retta.

Pei bambini che hanno già frequentato i Giardini sarà sufficiente che i genitori presentino una lettera d'avviso indirizzata al Giardino rispettivo.

Le rette pelle classi elementari sono eguali a quelle del Giardino.

Udine, 14 ottobre 1895.

Per il Consiglio
Il presidente
G. L. Pecile.

La direttrice del Giardino d'infanzia in via Villalta, avendo rassegnato le sue dimissioni per liete circostanze di famiglia, il Consiglio dei Giardini nella seduta 12 corrente ha nominato a sostituirla la signora Ada De Checo, maestra da sette anni nel Giardino in via Tomadini, fornita di speciale patente per l'insegnamento infantile.

Nelle Diarree da dentizione date la Nocera.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 28 settembre 1895.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di S. Daniele relativa al prelevamento di L. 1500 pei lavori dell'acquedotto;

Id. di quello di Campoformido concernente la domanda di sussidio pel ponte pedonale sul Cormor a Basaldella;

Id. dei comuni di Ovarojo di Claut sulla concessione di piante a privati;

Id. del Comune di Talmassons circa la vendita di ritagli stradali;

Id. di Chions circa la proroga alla fabbriceria di Villotta per pagamento di debito;

Id. dello stesso comune riflettente i provvedimenti da prendersi per far fronte a varii pagamenti;

Id. di quello di Vito d'Asio riguardante provvedimenti in confronto ai due privati;

Approvò il consuntivo 1894 dell'ospitale di Sacile, della Casa di Carità, del Monte di Pietà di Udine e delle pie fondazioni ammessevi;

Id. 1891 dell'ospedale di Palmanova;

Approvò la deliberazione dell'Istituto Esposti di Udine sulla vendita di due fondi mediante limitazione;

Id. dell'Ospitale civile sopra l'acquisto di legna da fuoco e sopra l'affranco di capitali dovuti da un privato;

Id. della Casa di Ricovero circa la rinnovazione di una affittanza;

Approvò lo statuto organico della Congregazione di Carità di Vivaro;

Decise spettare al Comune di Spilimbergo le spese di cura di certo Fabretti Osualdo.

Seduta del 5 ottobre 1895

Approvò in massima la deliberazione della Casa delle Derelitte di Udine riguardante la permuta di una casa;

Approvò quella pel comune di Marano sopra cessioni di aree comunali;

Id. di quello di Claut concernente alienazioni di fondi;

Id. di Chions sopra l'aggiunta di due nuove categorie alla tariffa sulla tassa esercizi;

Id. di ... relativa al concorso nella spesa per restauro delle case canoniche;

Id. di Cavazzo Carnico che si riferisce ad un deposito presso la Cassa postale di Risparmio;

Id. di Ampezzo sulla vendita di piante ad un privato;

Id. di Moggio ed Aviano circa l'assegnazione di combustibile;

Id. di Cividale che riguarda l'assegno annuo ad una levatrice;

Id. di Socchieve con cui concede ad una ditta di costruire la strada da Medils a Priuso;

Id. di Attimis relativa ad un'autorizzazione a stare in giudizio;

Id. di Medea riguardante alienazione di beni comunali;

Approvò la retta dell'ospitale di Cividale pel 1896;

Respinse un ricorso chiedente il riparto dei consiglieri comunali di Sedegliano;

Approvò il consuntivo 1494 del legato Taddio di Ampezzo, della Congregazione di Carità di Fiume e dell'ospitale di S. Vito al Tagliamento;

Id. 1893-94 di quello di Latisana e da 1889 a 1893 della Congregazione di Casarsa;

Approvò lo svincolo della cauzione esattoriale di Nimis pel quinquennio 1888-92 e di S. Daniele pel triennio 1890-92;

Approvò la deliberazione della Congregazione di Gemona sopra l'affranco di una prestazione.

Id. dello spedale di Udine relativa all'autorizzazione a stare in lite col comune di Varmo, ed altra sopra l'affranco di un capitale.

Chiamata sotto le armi.

Il ministero della guerra ha determinato i giorni 5, 7 e 10 dicembre per la chiamata sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1874, rimasti in congedo illimitato a disposizione del governo e dei militari di prima categoria della classe 1875, ad eccezione di parte di quelli arruolati per una ferma di tre anni.

R. scuola pratica d'agricol. in Pozzuolo.

A tutto 15 Novembre è aperto il concorso per l'ammissione delle varie categorie d'alunni.

Per tutte le necessarie informazioni e schiarimenti, rivolgersi alla sede del comitato amministrativo in Udine (Presidente F. Dottor Isola Vicario Generale).

Notizia non vera.

Ci venne scritto che la casa ove abita il colonnello del reggimento N. 47 di presidio a Gorizia fosse stata sudiciata col fango.

La notizia non è vera, e probabilmente il nostro corrispondente sarà stato tratto in errore.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 ottobre a lire 105.25.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 14 al 21 ottobre per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 105 25.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani si darà la brillantissima commedia in 3 atti: « Se ti me vedi a venir in gondola brusa il pagion. »

Farà seguito il ballo nuovo « I portenti del gigante Parafaragaramiramus. »

Ringraziamento.

La famiglia della compianta *Maria Fortunato-Anderloni* ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro che in un modo o nell'altro parteciparono a rendere così solenni i funerali della sua beneamata defunta, e domanda venia per le involontarie ommissioni che potesse esser incorsa nel comunicare la partecipazione di morte.

Velocipedista disgraziato.

Oggi, fu accolto nell'ospitale il velocipedista goriziano Carlo Michelutti che, mentre percorreva via della Posta, fu preso da malore e cadde dalla bicicletta.

Il Collegio Convitto Donadi

figliale del rinomato Istituto Donadi di Treviso, entra nel suo quarto anno di vita fiorente.

Sono già aperte le iscrizioni pel nuovo anno scolastico, e dietro richiesta la Direzione trasmette regolamenti e programmi.

Colono.

Ci scrivono:

Per una tenuta, consistente in boschi, prati e vigne, situata nel territorio di Fiume, distante circa un'ora e mezza dalla città, è ricercato un colono, giovane, ammogliato, preferibilmente senza prole, che abbia assolto i corsi d'una Scuola agraria, e sia abile viticultore, sappia gl'innesti, e posseda cognizioni per la conduzione d'una Latteria.

Persona che corrispondesse a queste qualità, verrebbe bene retribuita.

Per aderire al nostro Corrispondente e facilitare il collocamento d'uno de' nostri bravi coloni acconsentiamo che le offerte con attestati e referenze siano inviati alla Amministrazione del nostro Giornale.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Carnelutti Sante

Berti Gaetano di Pozzuolo L. 1, Scaini fratelli l. 2, Comessatti Giuseppe agente Ermacora l. 1.

Grassi Luigi

Gasparini famiglia di Gorizia L. 10, Montegnacco co. Ital co l. 1, Corradina Giovanna ved. Sbuelz l. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Partesi Maria ved. *Anderloni*

Ditta Fialbani e Martincigh L. 1.

Carnelutti Sante

Bertuzzi D.r Giuseppe L. 1.

La Direzione ringrazia.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 6 al 12 ottobre 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 20
» morti » — » 1
Esposti » — » —
Totale n. 31.

Morti a domicilio.

Angelina Rizzi di Gaetano d'anni 4 — Pietro Tombozzo fu Bernardino d'anni 57 agricoltore — Luigi Grassi di Gio. Batta d'anni 45 orefice — Maria Garavani-Gatti fu Pasquale d'anni 75 civile — Gino Tubaro di Giuseppe d'anni 1 — Maria Fortunato-Anderloni fu Carlo d'anni 73 civile.

Morti nell'Ospitale civile

Angelo Fontanini fu Pietro d'anni 85 agricoltore — Luigia Di Bilino fu Francesco di anni 45 contadina — Maria Di Giusto-Carlini fu Gio. Maria d'anni 66 sarta — Luigia Jacolutti di Gio. Batta d'anni 15 setajuola — Teresa Palma-Perissotti fu Gio. Batta d'anni 72 casalinga.

Morti nell'Ospitale Militare.

Luigi Boscardelli di Francesco d'anni 21 soldato nel 16.o regg. cavalleria.

Morti nella Casa di Ricovero

Lucrezia Feruglio-Foschiano fu Domenico di anni 74 contadina.

Totale 13

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Francesco Marchiol falegname con Elisa Feruglio seggiolaja — Andrea Desilione r. pensionato con Maria Chiarvesio casalinga — Antenore Bertoli farmacista militare con Anna Chiapolini civile.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Ciochiatti calzolaio con Felicita Pizzamiglio setajuola.

LOTTO

Estrazione del 12 Ottobre

Venezia	21	17	16	39	23
Bari	1	16	42	17	35
Firenze	28	6	24	16	20
Milano	11	34	29	20	23
Napoli	27	49	13	24	75
Palermo	39	78	34	40	8
Roma	66	68	69	32	34
Torino	41	34	14	52	89

Gazzettino Commerciale

Mercati del bestiame.

Cividale, 12 ottobre.

Bovini. Causa principalmente la vendemmia, che tiene occupata tutta la nostra gente di campagna, il mercato di oggi riescì piuttosto meschino. Si contarono circa quattrocento capi esposti in vendita; ma gli acquisti furono quasi nulli.

Suini. Discreto il concorso a questo mercato e si fecero anche sufficienti affari, però a prezzi molto ribassati.

Mercati cividalesi.

Cividale, 12 ottobre.

Uova: vendute 20000 a l. 72.00.

Burro: venduto quint. 5 da l. 1 90 a 2 00

Frutta: Pomi da l. 15 a 25 — Nocciole da l. 20 a 30 — Uva da l. 10 a 40 — Pere da l. 20 a 30 — Fichi da l. 10 a 15 — Pesche da l. 20 a 30 — Castagne da l. 10 a 15 — Marroni da l. 23 a 35.

Di che malattia è morto il conte Enrico di Chambord?...

Di morte naturale, o per avvelenamento?

Scrivono da Gorizia:

Quando, il 24 agosto 1883 moriva a Frohsdorf il conte Enrico di Chambord, dopo lunghe e dolorose sofferenze, la contessa di Chambord non acconsentì all'autopsia cadaverica, sicchè i medici che ai 26 dello stesso mese curarono l'imbalsamazione, non poterono con sicurezza sostenere il loro parere che la morte fosse seguita per gli effetti dell'ulcerazione delle vie digestive.

L'imbalsamazione si compì in presenza del conte Blacas, del barone Raincourt, del prof. Vulpian di Parigi, dei prof. Drasche, Mayr, Stauzi e Kundrat di Vienna e di diversi altri personaggi: in tutto, dodici. Durante l'operazione lunghissima riuscì ad un addetto del prof. Kundrat d'impadronirsi e sottrarre un pezzo di esofago e di stomaco, che fu poi preparato segretamente da mano maestra, e quindi passò anonimo fra le curiosità dell'istituto patologico anatomico del prof. Drasche.

Sorta l'anno scorso la questione, tanto dibattuta in tutti i giornali francesi, se fosse credibile che il conte di Chambord fosse morto per effetto di veleno; per una sequela di combinazioni fu scoperta l'esistenza del preparato anatomico in discorso che fu accuratamente esaminato e mise fuor di dubbio che la morte era veramente successa in seguito ad ulcerazione.

Per cura del duca di Parma, fu rivendicato alla famiglia il preparato, che fu rinchiuso in una cassetta d'argento alla quale si unirono i documenti comprovanti trattarsi veramente di resti del cadavere del conte: e venerdì mattina, in presenza del cav. Ferdinando Ony, ex maestro di corte del defunto, furono depositati nella cassa che rinchiude il conte nel sotterraneo della Castegnavizza a Gorizia.

Questa notizia non mancherà di far sensazione, massime in Francia.

La morte di un autore drammatico.

Dopo quindici giorni di grave malattia, è morto a Torino, in età di 65 anni, l'autore drammatico, Valentino Carrera, il creatore della commedia popolare italiana. — Debuttò nel 1859 col dramma: *Il lotto.* Ebbe il suo più gran successo con la *Quaderna di Nanni,* commedia popolare rappresentata per la prima volta a Firenze nel 1870.

A dargli il nome di celebre autore popolare, valse un'infinità di lavori, quali: *Capitale e mano d'opera,* dramma sociale, *La strage degli innocenti, Un avvocato dell'avvenire,* commedia satirica, *La mamma del vescovo,* dramma in cinque atti rappresentato su tutti i teatri d'Italia col più gran successo. Egli ha lavorato e molto in sua vita, e perciò il popolo italiano, così amante del teatro, non potrà non ricordarsi di lui.

Notizie telegrafiche.

Grande incendio a Lecco.

Lecco, 13. Scoppiò un gravissimo incendio nella fabbrica di velluti in seta di proprietà della ditta Redaelli, Finzi, Perier e C. posta in Caraggio, frazione del vicino comune di Rancio.

In meno di un'ora tutto lo stabilimento fu distrutto comprese le macchine, le stoffe, la materia di lavorare e perfino i libri che erano appena stati ritirati dal tribunale.

Il danno raggiunge le 250 000 lire.

Uno dei proprietari, il signor Redaelli di Como, per lo spavento pare voglia impazzire; a stento fu trattenuto dal gettarsi dal fiume.

La regina della Corea assassinata.

New York, 13. Un dispaccio dell'ammiraglio Carpenter segnala la situazione della Corea come inquietante. Dicesi che la Regina sia stata assassinata. I marinai dell'incrociatore americano *Yorktown* sono stati inviati a Seoul.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

BANCA DI UDINE

ANNO XXIII — 23.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 345,749.12
Fondo evenienze		» 34,294.62
	Totale	L. 903,543.74

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Agosto		31 Settembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 171,547.55	Numerario in cassa	» 160,621.08
» 4,688,368.68	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,447,698.63
» 13,850 62	Effetti in protesto e sofferenza	» 13,267.29
» 776,515.55	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 683,765.25
» 748,419,91	Valori pubblici { di nostra proprietà	» 758,410.81
» 354,892.50	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 354,892.50
» 13,317.59	Cedole da esigere	» 13,317.50
» 666,913.59	Conti correnti garantiti da deposito	» 741,746.53
» 438,810.03	Detti con Banche e corrispondenti	» 401,600.95
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,152,418.56	Depositi { » antecipazioni	» 2,026,286.56
» 1,591,387.43	Depositi { liberi a custodia	» 1,601,387.43
» 50,739,47	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 56,772.71
L. 12,501,181.59		L. 12,096,767,19

PASSIVO.

31 Agosto		31 Settembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 345,749.12	Fondo di riserva	» 345,749.12
» 34,294.62	Fondo evenienze	» 34,294.62
» 2,613,007.98	Conti correnti fruttiferi	» 2,724,661.62
» 2,999,207.22	Depositi a risparmio	» 2,920,103.02
» 1,098,246,90	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 752,418.67
» 184,160.—	Conto titoli	» 190,160.—
» 4,582.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,376.07
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,152,418.56	Depositanti { » antecipazioni	» 2,026,286,56
» 1,591,387.43	Depositanti { liberi a custodia	» 1,601,387.43
» 189,627.44	Utili lordi del corrente esercizio	» 208,630.08
L. 12,501,181.59		L. 12,096,767,19

Udine, 30 Settembre 1895.

Il Sindaco **F. Braida** — Il Presidente **G. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0[0] con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1[4] dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1[2] con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni anno.

Accorda **anticipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per questo servizio

Esercisce l'ESATTORIA del I. II. MANDAMENTO DI UDINE
Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 agosto 1895	L. 2,613,007.98	
Depositi ricevuti in settembre 1895	» 569,898.68	
	L. 3,182,9 6.66	
Rimborsi fatti in settemb 1895	» 458,245.04	
Esistenti al 30 settembre 1895		L. 2,724,661.62

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 agosto 1895	L. 2,999,207.22	
Depositi ricevuti in settembre 1895	» 128,534.72	
	L. 3,127,741.94	
Rimborsi fatti in settembre 1895	» 207,638.92	
Esistenti al 30 settembre 1895		L. 2,920,103.02
	Totale	L. 5,644,764.64

D'affittare camera ammobigliata con qualche eleganza, e disobbligata, in Via Gorghi N. 10 I.° Piano.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

Da vendere

una possessione di terreno prativo arativo arborato di pertiche censuarie 261. in mappa censuaria di Morsano al Tagliamento.

Per trattative rivolgersi direttamente alla Ditta **Susan P.** San Stino di Livenza.

PENSIONE PER STUDENTI

Prezzo moderato

Rivolgersi Agenzia Fialbani Piazza del Duomo.

Collegio Convitto Spessa

Castelfranco Veneto

sotto il patrocinio del Municipio ed approvata dal R. Provveditore agli studi

RETTA ANNUA

R Scuola Tecnica ed elem.i Pub.e Lire 390
Ginnasio Privato » 490

Buon vitto — locale fornito di ampie sale e situato in luogo saluberrimo - vigilanza assidua dentro e fuori del Collegio — educazione morale e civile.

Pei giovani che devono sostenere nella sessione di ottobre gli esami di riparazione e di ammissione, l'istituto resta aperto anche durante le vacanze.

A richiesta si spediscono programmi.

Francesco Spessa
Direttore - Proprietario

LAMPADE A PETROLIO

GRANDE DEPOSITO

PRESSO LA DITTA

G. LIZIER

Mercatovecchio negozio ex Masciadri

UDINE

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale press. l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersoale Street.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

PREMIATA **ACQUA DI FUOCO** MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col Ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l'impiego che se ne fa da **circa 35** anni. Guarisce rapidamente le **zoppicature**, le **storte** alle **giunture dei piedi nei cavalli, gl'ingorghi ai tendini**, le **ammaccature**, le **contusioni**, gli **scarti**, le **mollette**. Serve contro le **flussioni di petto, angine, bronchite,** ecc.

Ogni bottiglia contiene: gr. 36 Tintura di Cantaridi e gr. 10 Gomma Euforbio.

Prezzo L. 5 la bottiglia grande
» » 3 » piccola
Franco per posta L. **5.50** *e L.* **3.80**

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. **MANZONI** e C., Chimici Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91.

In Udine: Comelli — Comessati — Nardini — Manganotti.

VOLETE DIGERIR BENE ??

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?!

L'acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

GLORIA

liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa raccomandata alle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, delle Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata. **Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

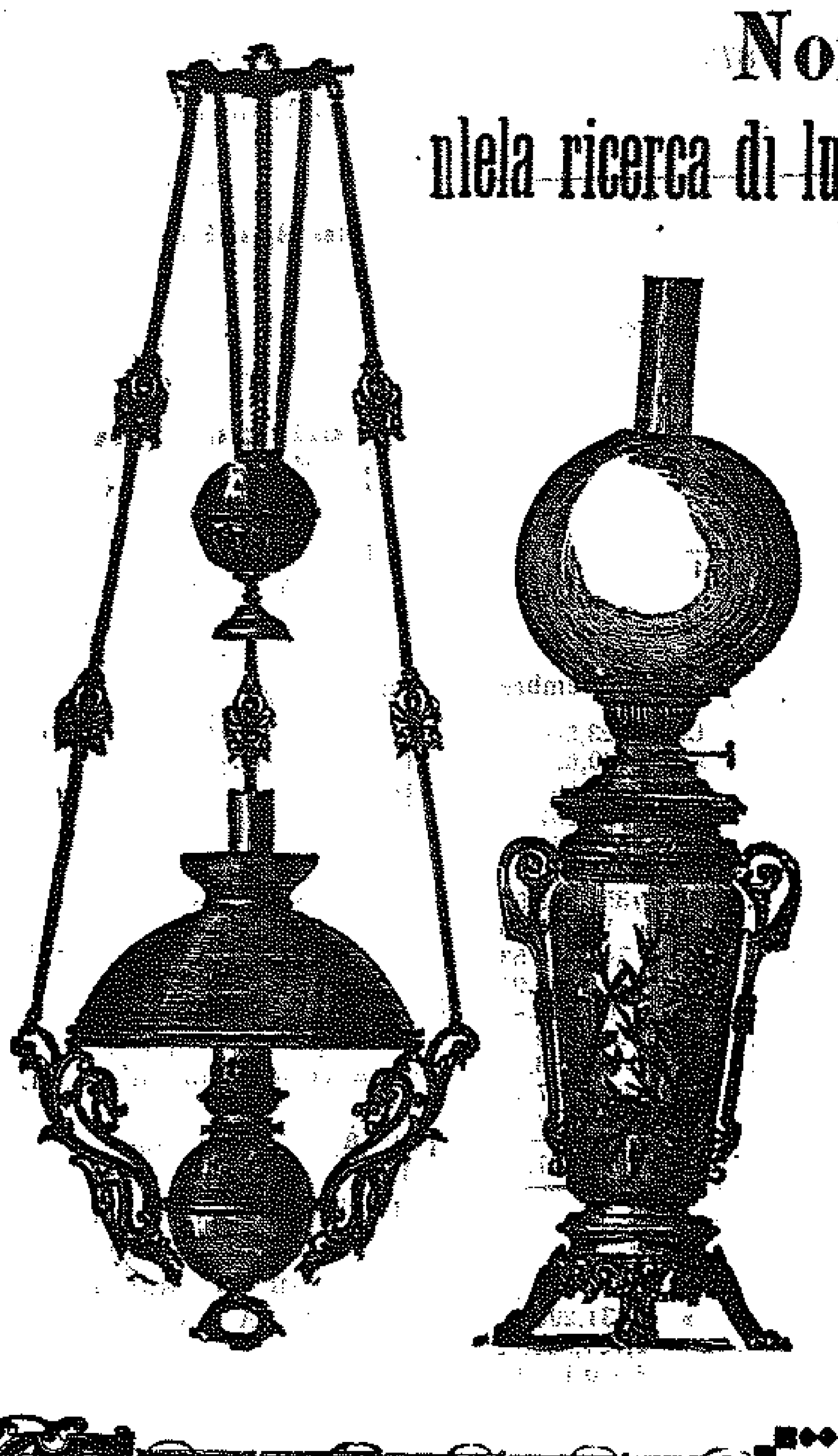
Si vende in flaté ed in flacone, da L. 2, 1.50 bottiglia da un litro circa, a L. 0,85.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo da sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Non vi scervellate

nlela ricerca di lumiere o lampadari ad olio ed a petrolio



GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor

DOMENICO BERTACCINI

in Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari d'ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. **Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.**

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.

UDINE — MERCATOVECCHIO — UDINE

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV. Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6 ANNO IV

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	39	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima. — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricevono prefetti istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco